

Il bonus tredicesime o bonus Natale 2024

Il Bonus Natale 2024 è un'indennità una tantum di 100 euro netti destinata ai lavoratori dipendenti introdotta dal Decreto Legge n. 113/2024 e successivamente modificata dal Decreto Legge n. 167/2024. Queste ultime modifiche, apportate il 14 novembre 2024, hanno ampliato la platea dei beneficiari e semplificato i requisiti per l'accesso al bonus

Requisiti per l'accesso al Bonus Natale 2024

1. Reddito complessivo:

Il lavoratore deve aver percepito, nel periodo d'imposta 2024, un reddito complessivo non superiore a 28.000 euro. È importante notare che nel calcolo del reddito complessivo non rientra il valore dell'abitazione principale e delle relative pertinenze, tuttavia il reddito complessivo può essere anche superiore a quello di lavoro dipendente, ad esempio per la percezione di redditi di locazione, prestazioni occasionali, ecc.

2. Figli a carico:

È necessario avere almeno un figlio fiscalmente a carico. Si considerano fiscalmente a carico i figli con un reddito annuo non superiore a 2.840,51 euro, elevato a 4.000 euro se di età non superiore a 24 anni.

3. Detrazione ripartita:

Nel caso in cui un figlio sia fiscalmente a carico di entrambi i genitori al 50%, l'erogazione del Bonus Natale 2024 segue specifiche disposizioni:

- Genitori coniugati o conviventi: Se entrambi i genitori sono coniugati (non legalmente ed effettivamente separati) o conviventi, il bonus spetta a uno solo dei due. Pertanto, in presenza di un figlio a carico al 50%, solo uno dei genitori potrà beneficiare dell'indennità, a condizione che soddisfi gli altri requisiti previsti.
- Genitori non coniugati e non conviventi: Se i genitori non sono né coniugati né conviventi tra loro, entrambi possono richiedere il bonus, purché ciascuno soddisfi individualmente i requisiti richiesti. In questo scenario, entrambi i genitori possono beneficiare dell'indennità per lo stesso figlio a carico al 50%.

È fondamentale che i genitori comunichi-



no tra loro per evitare richieste duplicate nel caso di coniugi o conviventi, poiché il bonus non è cumulabile all'interno dello stesso nucleo familiare. Ogni genitore deve presentare un'autocertificazione al proprio datore di lavoro attestando il possesso dei requisiti e dichiarando che l'altro genitore non ha già beneficiato del bonus, se applicabile.

4. Capienza fiscale:

L'imposta lorda sui redditi da lavoro dipendente deve essere superiore alle detrazioni spettanti per lavoro dipendente, come previsto dall'articolo 13, comma 1, del TUIR.

5. Responsabilità del lavoratore:

Veridicità delle informazioni: È fondamentale che le informazioni fornite siano accurate e veritiere. In caso di dichiarazioni mendaci, il lavoratore potrebbe essere tenuto a restituire l'importo percepito indebitamente e potrebbe incorrere in sanzioni amministrative o penali.

6. Modalità di erogazione:

Presentazione della domanda: Il bonus non viene erogato automaticamente poiché è necessaria una richiesta formale al proprio datore di lavoro. Il lavoratore deve compilare un'autocertificazione at-

testando il possesso dei requisiti sopra indicati e fornire i codici fiscali dei figli a carico.

Tempistiche: Per i lavoratori del settore privato si consiglia di presentare la richiesta ai primi del mese di dicembre 2024.

Il bonus verrà erogato direttamente in busta paga insieme alla tredicesima mensilità, generalmente nel mese di dicembre 2024. L'importo è esente da imposte e contributi, pertanto sarà corrisposto al netto. L'Agenzia delle Entrate comunicherà per tempo in codice tributo da indicare in F24 per il recupero del bonus da parte dei datori di lavoro.

7. Considerazioni finali:

Le recenti modifiche normative hanno semplificato l'accesso al Bonus Natale 2024, eliminando il requisito del coniuge a carico e ampliando la platea dei beneficiari.

Tuttavia, è essenziale che ogni lavoratore verifichi attentamente il possesso dei requisiti e rispetti le procedure e le tempistiche previste per la presentazione della domanda.

Di cosa parla la "LEGGE CAPITALI" ?

La Legge n. 21 del 5 marzo 2024, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 12 marzo 2024 ed entrata in vigore il 27 marzo 2024, rappresenta un intervento organico volto a stimolare la competitività del mercato

dei capitali italiano. L'obiettivo principale è facilitare l'accesso delle imprese ai mercati finanziari e rafforzare il quadro normativo per favorire la crescita economica. Di seguito vengono esposte le

principali novità introdotte dalla legge.

1. Modifiche al Codice Civile Emittenti strumenti finanziari diffusi

La legge introduce il nuovo articolo 2325-

ter del Codice Civile, che definisce le società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante. Queste sono identificabili come società italiane non quotate su mercati regolamentati, con un numero di azionisti superiore a 500, ciascuno dei quali detiene una quota di capitale inferiore al 3%, e con un totale complessivo pari almeno al 5% del capitale sociale. Inoltre, le società devono superare almeno due dei seguenti parametri: attivo patrimoniale di 4,4 milioni di euro, ricavi di vendita e prestazioni di almeno 8,8 milioni di euro o una media di 50 dipendenti durante l'esercizio.

L'articolo ha anche l'obiettivo di semplificare gli obblighi normativi per queste società, distinguendole chiaramente dalle società con titoli quotati in mercati regolamentati. La legge permette, inoltre, che il Collegio sindacale svolga la revisione legale dei conti, eliminando un precedente divieto per le società emittenti strumenti finanziari diffusi.

Limiti all'emissione di obbligazioni e titoli di debito

Sono stati modificati gli articoli 2412 e 2483 del Codice Civile per agevolare l'emissione di obbligazioni e titoli di debito da parte delle società. Per le società per azioni, il calcolo del limite per l'emissione di obbligazioni è stato aggiornato, prevedendo che sia basato sul capitale sociale risultante dall'ultima iscrizione presso il Registro delle imprese. Inoltre, è stato introdotto un regime speciale per le obbligazioni destinate esclusivamente a investitori professionali: queste ora possono essere emesse senza limiti purché tale condizione sia espressamente prevista tra le condizioni di emissione.

Per quanto riguarda le società a responsabilità limitata, è ora possibile emettere titoli di debito destinati esclusivamente a investitori professionali senza che questi ultimi siano obbligati a garantire la solvenza nei trasferimenti successivi, purché tale previsione sia chiaramente indicata nelle condizioni di emissione.

Azioni a voto plurimo

Un ulteriore intervento riguarda le azioni a voto plurimo previste dall'articolo 2351 del Codice Civile. La legge ha innalzato il numero

massimo di voti attribuibili a ciascuna azione da 3 a 10. Questa misura si applica esclusivamente alle società non quotate, con l'obiettivo di offrire maggiore flessibilità nella gestione societaria. Le società che già prevedono azioni a voto plurimo prima della quotazione potranno continuare ad applicare questa disciplina anche successivamente.

2. Novità per le PMI

Definizione di PMI quotate

La legge modifica la definizione di PMI quotate, elevando la soglia di capitalizzazione di mercato da 500 milioni a 1 miliardo di euro. Questo cambiamento consente a un numero maggiore di imprese di rientrare nella categoria, offrendo loro accesso a un regime normativo semplificato.

Dematerializzazione delle quote di srl-PMI

Una delle innovazioni più rilevanti riguarda la possibilità per le srl-PMI di emettere quote in forma scritturale (dematerializzata) secondo quanto previsto dall'articolo 83-bis del D. Lgs. 58/98. Questa misura facilita la gestione accentrata delle quote, favorendo la trasparenza e la circolazione delle partecipazioni. Per le piccole srl interessate a crescere, i vantaggi pratici includono la possibilità di attrarre nuovi investitori senza dover modificare strutturalmente l'assetto societario, semplificando le operazioni di trasferimento delle partecipazioni. Inoltre, il regime di dematerializzazione riduce i costi amministrativi legati alla tenuta dei registri cartacei e migliora l'accesso a piattaforme di crowdfunding e a mercati finanziari alternativi.

Le società che adottano questo regime devono mantenere il libro soci, che deve essere aggiornato e reso disponibile ai soci anche in formato elettronico. Questo consente una gestione più trasparente e immediata delle partecipazioni, agevolando il dialogo con gli investitori e rendendo più efficienti eventuali operazioni straordinarie.

Inoltre, la legge consente alle srl-PMI di utilizzare piattaforme di crowdfunding per l'offerta al pubblico di quote dematerializzate. Questo regime costituisce un'alternativa al tradizionale sistema di trasferimento delle quote previsto dal Codice Civile.

3. Proroga della disciplina emergenziale sulle assemblee societarie

La legge proroga fino al 31 dicembre 2024 la disciplina emergenziale introdotta durante la pandemia COVID-19 in materia di svolgimento delle assemblee societarie. Questa disciplina consente:

- La convocazione di assemblee completamente virtuali, senza la necessità di presenza fisica del presidente o del notaio.
 - L'espressione del voto per via elettronica o per corrispondenza.
 - La consultazione scritta o il consenso espresso per iscritto nelle decisioni delle srl, anche in deroga alle disposizioni statutarie.
- Questa proroga si applica anche alle assemblee per l'approvazione dei bilanci, incluse quelle che usufruiscono della proroga di cui all'articolo 2364 del Codice Civile, cioè entro 180 giorni dalla fine dell'esercizio.

4. Considerazioni finali

La Legge n. 21/2024 rappresenta un passo significativo verso la modernizzazione del diritto societario italiano. Per le srl di piccole dimensioni interessate a percorsi di crescita, questa legge offre strumenti che semplificano l'accesso a risorse finanziarie e migliorano la trasparenza nella gestione societaria.

Ad esempio, la dematerializzazione delle quote consente una maggiore flessibilità nelle operazioni di finanziamento, mentre la possibilità di utilizzare piattaforme di crowdfunding amplia le opportunità di raccogliere capitale per progetti innovativi o di espansione.

Questi strumenti permettono alle piccole imprese di competere in un contesto più ampio, mantenendo al contempo una struttura operativa snella e orientata alla crescita. Le modifiche introdotte mirano a incentivare la crescita economica attraverso un mercato dei capitali più accessibile e flessibile, con particolare attenzione alle esigenze delle PMI.

La semplificazione normativa, unita all'introduzione di strumenti innovativi come la dematerializzazione delle quote, offre nuove opportunità per le imprese italiane di accedere a risorse finanziarie e rafforzare la loro competitività.

Promozione e sviluppo start-up e PMI innovative - legge

28 ottobre 2024, n. 162

La Legge 28 ottobre 2024, n. 162, introduce importanti strumenti per favorire la crescita e lo sviluppo delle start-up e delle PMI innovative. Analizzando i contenuti principali della norma e le sue implicazioni pratiche, emergono opportunità significative per le srl di piccole dimensioni, specialmente quelle orientate all'innovazione o in cerca di nuovi capitali per finanziare progetti di

sviluppo. Ecco alcune considerazioni di convenienza per queste imprese.

1. Vantaggi per le srl innovative nella raccolta di capitali

Il credito d'imposta previsto per gli investitori persone fisiche che effettuano investimenti in start-up e PMI innovative rappresenta un potente incentivo per attrarre capitali privati.

In particolare:

- Credibilità e attrattività aumentate: La possibilità di ottenere una detrazione IRPEF del 50% sugli investimenti rende queste imprese più appetibili agli occhi di investitori esterni. Questo può favorire l'ingresso di soci finanziatori o business angel, aumentando le risorse a disposizione per finanziare lo sviluppo di nuovi prodotti o tecnologie.

- Accesso semplificato a finanziamenti privati: L'elevata detrazione riduce il rischio percepito dagli investitori e rende più accessibile il capitale di rischio per le srl di piccole dimensioni, migliorando la loro capacità di competere in mercati altamente innovativi.

2. Credito d'imposta per l'incapienza IRPEF

La previsione di un credito d'imposta per le eccedenze non detraibili rappresenta un ulteriore vantaggio, consentendo agli investitori di recuperare l'agevolazione anche in presenza di incapienza IRPEF.

Questo meccanismo ha ricadute positive sulle srl che cercano di attrarre investimenti:

- Stabilità e prevedibilità per gli investitori: Anche in situazioni di incapienza, gli investitori possono contare sulla certezza del recupero del beneficio tramite il credito d'imposta, eliminando barriere alla partecipazione finanziaria.
- Incremento della liquidità: Poiché il credito d'imposta è utilizzabile non solo per ridurre imposte future, ma anche in compensazione, si creano condizioni di maggior circolazione del capitale investito nel sistema.

3. Incentivi per la crescita strutturale delle srl

La norma non si limita a favorire l'ingresso di nuovi capitali, ma stimola anche la crescita strutturale e il consolidamento delle srl innovative:

- Supporto alla scalabilità: Le risorse derivanti dagli incentivi possono essere reinvestite per potenziare processi produttivi, ricerca e sviluppo, marketing o espansione in nuovi mercati.
- Effetto leva sugli investimenti: Gli incentivi stimolano ulteriori investimenti da parte di terzi, creando un circolo virtuoso che incrementa le possibilità di sviluppo e successo delle srl più dinamiche.
- Riduzione dei costi del capitale: Per gli investitori, il vantaggio fiscale riduce il costo effettivo dell'investimento, consentendo alle srl di attrarre capitali a condizioni più vantaggiose.

4. Opportunità per il territorio e l'ecosistema locale

Per le srl di piccole dimensioni che operano in contesti locali, la legge offre un incentivo indiretto per la crescita dell'e-



cosistema innovativo:

- Rafforzamento dei network locali: L'attrazione di capitali privati verso start-up e PMI innovative promuove la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca.
- Sviluppo delle competenze: Le risorse derivanti dagli investimenti incentivati possono essere destinate alla formazione del personale e all'acquisizione di competenze specialistiche, aumentando la competitività a livello regionale e nazionale.

Considerazioni finali

La Legge 28 ottobre 2024, n. 162, rap-

presenta un'opportunità strategica per le srl di piccole dimensioni interessate a percorsi di innovazione e sviluppo. Gli incentivi fiscali offerti agli investitori, in particolare il meccanismo del credito d'imposta, garantiscono una maggiore attrattività di queste imprese sul mercato dei capitali. Per massimizzare i benefici, le srl devono considerare strategie mirate per presentarsi come partner affidabili e progetti di investimento chiari e ben strutturati. Allo stesso tempo, la semplificazione normativa e le agevolazioni previste offrono un contesto più favorevole alla crescita sostenibile e alla competitività sul lungo periodo.

Divieto di compensazione orizzontale per debiti erariali scaduti

L'art. 31, comma 1 del D.L. 78/2010 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2011, il divieto di utilizzo dei crediti relativi alle imposte erariali in compensazione nel modello F24 in presenza di imposte iscritte a ruolo superiori

a euro 1.500,00, per le quali sia scaduto il termine di pagamento. Questo divieto riguarda esclusivamente le compensazioni di tipo orizzontale, ovvero quelle effettuate tra tributi di diversa natura.

Con la Legge n. 213/2023, è stato inserito un nuovo divieto di compensazione mediante l'art. 37, comma 37-quinquies del D.L. 223/2006, applicabile dal 1° luglio 2024. Secondo questa norma, qualora vi siano iscrizioni a ruolo per imposte

erariali e relativi accessori o accertamenti esecutivi affidati agli agenti della riscossione per un importo complessivo superiore a euro 100.000 e per i quali i termini di pagamento siano scaduti, non sarà possibile avvalersi della compensazione nel modello F24 fino alla completa rimozione delle violazioni contestate. Tale disposizione non sostituisce né abroga le previsioni già in vigore.

Con il D.L. 39/2024, l'art. 4, comma 2 ha apportato una modifica rilevante: il divieto di compensazione non si applica alle somme oggetto di piani di rateazione regolarmente rispettati, eliminando la condizione dell'integrale rimozione del debito scaduto.

Ambito di applicazione del divieto Il divieto di compensazione si applica a tutte le imposte erariali dirette e indirette, come IRPEF, IRES, IVA e altre imposte di registro. Non sono invece soggetti al divieto i crediti relativi ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi INAIL. Inoltre, non si applica alle somme oggetto di rateazione non decaduta.

Per quanto riguarda il meccanismo, il divieto è circoscritto alle compensazioni orizzontali effettuate nel modello F24. Tali compensazioni intervengono tra tributi di diversa tipologia, a differenza delle compensazioni verticali, che operano tra tributi della stessa natura.

Vincoli e limiti In caso di iscrizioni a ruolo per importi superiori a € 100.000, il contribuente non può utilizzare crediti fiscali in compensazione finché non sia stata completamente sanata la posizione debitoria. Tuttavia, una deroga è prevista per i debiti oggetto di piani di rateazione attivi, purché non si sia verificata la decadenza del piano stesso.

L'adozione di queste norme mira a garantire una maggiore certezza nella riscossione delle entrate erariali, limitando l'uso improprio delle compensazioni orizzontali come strumento per eludere il pagamento di tributi dovuti.

Novità in materia di immigrazione e flussi d'ingresso 2025

Con il Decreto Legge n. 145 dell'11 ottobre 2024, sono state introdotte nuove misure per regolare l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri, tutelare le vittime di caporalato, gestire i flussi migratori e rafforzare la protezione internazionale. Questo intervento normativo mira a digitalizzare le procedure esistenti, semplificare i processi per le imprese e rafforzare le tutele per i lavoratori stranieri.

Misure in materia di immigrazione

L'articolo 1 del DL 145/2024 introduce importanti modifiche alla disciplina delle assunzioni di lavoratori stranieri, con particolare riferimento al D. Lgs. 286/98. Tra i principali cambiamenti:

Digitalizzazione delle procedure:

È ora obbligatorio utilizzare modalità digitali, come firma digitale o elettronica qualificata, per presentare la richiesta di nulla osta al lavoro, la proposta di contratto di soggiorno e la documentazione richiesta. Entro 8 giorni dall'ingresso in Italia, datore e lavoratore devono firmare il contratto di soggiorno e trasmetterlo telematicamente allo sportello unico per l'immigrazione. Questo elimina la necessità di recarsi fisicamente presso lo sportello, rendendo il processo più efficiente e meno oneroso.

Ulteriori disposizioni:

- È introdotto l'obbligo per il datore di lavoro di confermare il proprio interesse all'assunzione prima del rilascio del visto

d'ingresso.

- Sono considerate irricevibili le domande presentate da datori di lavoro che, nei tre anni precedenti, non hanno sottoscritto il contratto di soggiorno o sono stati condannati per sfruttamento del lavoro.
- Le richieste per lavoro stagionale devono essere accompagnate da documentazione adeguata sulle sistemazioni alloggiative, anch'essa trasmessa telematicamente.

Queste disposizioni semplificano le procedure, introducono maggiore trasparenza e rafforzano le garanzie per i lavoratori stranieri.

Flussi di ingresso 2025

L'articolo 2 del DL 145/2024 disciplina i flussi di ingresso per il 2025, integrando le disposizioni già stabilite dal DPCM 27 settembre 2023. Le principali novità includono:

Precompilazione delle domande:

- Le richieste di nulla osta al lavoro devono essere precompilate tra il 1° e il 30 novembre 2024 e, per specifiche domande, tra il 1° e il 31 luglio 2025.

Ingressi al di fuori delle quote:

- È prevista, in via sperimentale, la possibilità di rilasciare fino a 10.000 nulla osta per lavoratori impiegati nel settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria per persone con disabilità. Le domande possono essere presentate a partire dal 7 febbraio 2025.

Limiti per le richieste:

- I datori di lavoro possono presentare fino a tre richieste di nulla osta nell'ambito delle quote stabilite dal DPCM 27 settembre 2023. Questo limite non si applica agli intermediari autorizzati e alle organizzazioni di categoria, che possono presentare un numero proporzionale al volume d'affari o al numero di dipendenti.

Ingressi per lavoro stagionale:

- Per il settore agricolo, le richieste di nulla osta possono essere presentate dal 12 febbraio 2025. Per il settore turistico-alberghiero, il 70% delle domande potrà essere inoltrato dal 12 febbraio 2025 e il restante 30% dal 1° ottobre 2025.

Considerazioni pratiche

Le modifiche introdotte semplificano notevolmente le procedure di assunzione, riducendo i tempi e i costi per le imprese. La digitalizzazione offre maggiore flessibilità e accessibilità, soprattutto per le aziende con esigenze stagionali o che operano in settori specifici come l'assistenza familiare.

Inoltre, le nuove disposizioni incentivano una maggiore regolarità nel mercato del lavoro, contrastando il caporalato e migliorando la tutela dei diritti dei lavoratori stranieri. Per i datori di lavoro, rispettare i nuovi requisiti diventa cruciale per evitare ritardi e sanzioni, garantendo al contempo trasparenza e legalità nei processi di assunzione.

RUBRICA A CURA DI:

DOTT. ROBERTO DIAFERIA

COMMERCIALISTA - REVISORE CONTABILE Tel. +39 02 36518086

STUDIO DI CONSULENZA TRIBUTARIA AZIENDALE E SOCIETARIA fax +39 02 36518088

Lo Studio Diaferia è a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito alle notizie riportate da questo Promemoria che, per il suo livello di sintesi, rappresenta un semplice memorandum esemplificativo e non esaustivo degli adempimenti obbligatori.

www.novacons.net - r.diaferia@novacons.net